

● ● ●  
cine teatro  
peppino  
impastato

# NON ODIARE

un film di Mauro Mancini

con Alessandro Gassmann, Sara Serraiocco, Luca Zunic,  
Lorenzo Buonora

sceneggiatura: Davide Lisino, Mauro Mancini; fotografia: Mike Stern Sterzynski; montaggio: Paola Freddi; musiche: Pivio, Aldo De Scalzi; produzione: Movimento Film; distribuzione: Notorius Pictures

Italia, 2020 - 96 minuti



●

Simone Segre è un chirurgo con una ferita aperta. Impossibile per lui ricucire. Da qualche parte nel suo background c'è un dolore che non passa e un padre ingombrante, sopravvissuto alla Shoah. L'omissione di soccorso alla vittima di un pirata della strada con la svastica tatuata sul petto, travolge la sua vita e lo conduce fino a Marica, una giovane donna, figlia della vittima. Per mettere a tacere il senso di colpa assume Marica come collaboratrice domestica e si scontra con suo fratello, giovane camerata che non vuole saperne di ebrei ed emigrati. Ma la vita fa giri imperscrutabili e li sposta dal loro centro.



Città di  
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com  
il punto di cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cine teatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

«Non è vero che la storia si ripete - le condizioni non sono mai identiche - ciò che si ripete è l'esperienza del male e dell'odio. E a questi semi nocivi basta un po' di vuoto per germogliare. Un vuoto di significato, di comunicazione, di memoria. Non odiare parla del fatto che l'odio produce onde che si protraggono nel tempo, lente, ma sempre implacabili e violente. Onde che investono inevitabilmente tutti, anche individui che nulla hanno a che fare con quel male originario e che ne hanno letto solo nei libri di storia. Un seme del male talmente profondo che ne basta la sola evocazione per attraversare il tempo e contagiare anche individui comuni, miti e onesti. E farli diventare, a loro volta, una sorta di nuovi carnefici.» (Mauro Mancini)

●

«Non odiare sembra schierarsi con la forza di una dichiarazio-

ne urgente. (...) L'esordio di Mauro Mancini ribadisce proprio la domanda alla base della vocazione sociale del medium: il cinema può ancora tracciare una posizione, indicare una direzione etica non solo all'uso dei segni e delle immagini, ma al loro farsi discorso nella realtà e nel quotidiano? (...) Il regista rifugge da subito qualunque tentativo di indagine sociologica o antropologica, optando per una narrazione e una messinscena minimale, geometrica (...). Il discorso, più che politico, è smaccatamente intimista, tutto in sottrazione, silenzi e sospiri, abbracci e lacrime (...). Ma alla fine (...) il vero protagonista nascosto di *Non uccidere* è forse proprio il fratellino più piccolo, quello che vediamo poco nel film ma che ci lascia con il dubbio più grande riguardo al nostro dovere di farci modello, punto di riferimento, singolo e società.» (Sergio Sozzo, [sentieriselvaggi.it](http://sentieriselvaggi.it))



«Fa piacere poter notare come *Non odiare* sia un film capace di fare le scelte giuste: quelle non scontate, quelle meno ovvie e "giornalistiche" e soprattutto di tenere per tutta la sua durata un tono narrativo sobrio e rigoroso, senza troppi fronzoli inutili, facendo implodere il film nei silenzi e nelle azioni, relegando la parola a un ruolo marginale e scartando buona parte delle trappole che una storia come questa presentava. Un film tutto giocato su toni sommessi e su una distanza narrativa calibrata per garantire un saldo equilibrio tra una sorta di gelo esistenziale che avvolge i protagonisti e la giusta dose di emotività che serve per far progredire la storia, e coinvolgere lo spettatore. Alessandro Gassmann, Sara Serraiocco e il giovane Luka Zunic trovano anche loro la giusta misura (...), contribuendo alla compostezza di un dramma umano che solleva interrogativi importanti e fornisce risposte sfumate e aperte dal punto di vista umano ed esistenziale, ma di chiara rilevanza in questi tempi complessi e violenti che andiamo vivendo.» (Federico Gironi, [comingsoon.it](http://comingsoon.it))



«Mancini confeziona questo ménage à trois a tratti molto intimo, a tratti molto tenero e a tratti molto disperato, riempiendo il suo film di simbolismi, piccole tracce di un'epoca passata e di una battaglia presente, cercando di far parlare il meno possibile i suoi attori, tutti azzeccati, tutti dosati. *Non Odiare* non tratta di antisemitismo, ma delle persone ancora contagiate dai suoi effetti, limitandosi a porre delle domande a chi guarda senza mai assumersi il compito di dare risposte, per le quali sarebbe servito l'approfondimento di tutto un altro mondo, che al film non appartiene. Qui risiede la sua intelligenza.» (Jacopo Fioretti, [cinematographe.it](http://cinematographe.it))



«Non è mai un'espressione felice né particolarmente originale, quella del "film scomodo", e tuttavia per *Non odiare* non appare affatto fuori luogo. Unico italiano (in coproduzione con la Polonia) in concorso alla 35esima Settimana Internazionale della Critica a Venezia 77, l'esordio di Mauro Mancini dimostra anzitutto un bel coraggio nel toccare i nervi scoperti di un'Italia per sempre ostaggio del proprio passato. Italia, sì, ma sarebbe meglio dire Europa: ecco (finalmente) una storia che parla una lingua comprensibile a un intero continente, una cronaca italiana che nel suo essere del tutto aderente alla realtà locale sa travalicare i confini nazionali per dialogare con chi si trova dall'altra parte.» (Lorenzo Ciofani, [cinematografo.it](http://cinematografo.it))



● ● ●  
cine teatro  
peppino  
impastato

# NON ODIARE

un film di Mauro Mancini

con Alessandro Gassmann, Sara Serraiocco, Luca Zunic,  
Lorenzo Buonora

sceneggiatura: Davide Lisino, Mauro Mancini; fotografia: Mike  
Stern Sterzynski; montaggio: Paola Freddi; musiche: Pivio, Aldo  
De Scalzi; produzione: Movimento Film; distribuzione: Notorius  
Pictures

Italia, 2020 - 96 minuti



●

Simone Segre è un chirurgo con una ferita aperta. Impossibile per lui ricucire. Da qualche parte nel suo background c'è un dolore che non passa e un padre ingombrante, sopravvissuto alla Shoah. L'omissione di soccorso alla vittima di un pirata della strada con la svastica tatuata sul petto, travolge la sua vita e lo conduce fino a Marica, una giovane donna, figlia della vittima. Per mettere a tacere il senso di colpa assume Marica come collaboratrice domestica e si scontra con suo fratello, giovane camerata che non vuole saperne di ebrei ed emigrati. Ma la vita fa giri imperscrutabili e li sposta dal loro centro.



Città di  
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com  
il punto di cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cine teatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

«Non è vero che la storia si ripete - le condizioni non sono mai identiche - ciò che si ripete è l'esperienza del male e dell'odio. E a questi semi nocivi basta un po' di vuoto per germogliare. Un vuoto di significato, di comunicazione, di memoria. Non odiare parla del fatto che l'odio produce onde che si protraggono nel tempo, lente, ma sempre implacabili e violente. Onde che investono inevitabilmente tutti, anche individui che nulla hanno a che fare con quel male originario e che ne hanno letto solo nei libri di storia. Un seme del male talmente profondo che ne basta la sola evocazione per attraversare il tempo e contagiare anche individui comuni, miti e onesti. E farli diventare, a loro volta, una sorta di nuovi carnefici.» (Mauro Mancini)

●

«Non odiare sembra schierarsi con la forza di una dichiarazio-

ne urgente. (...) L'esordio di Mauro Mancini ribadisce proprio la domanda alla base della vocazione sociale del medium: il cinema può ancora tracciare una posizione, indicare una direzione etica non solo all'uso dei segni e delle immagini, ma al loro farsi discorso nella realtà e nel quotidiano? (...) Il regista rifugge da subito qualunque tentativo di indagine sociologica o antropologica, optando per una narrazione e una messinscena minimale, geometrica (...). Il discorso, più che politico, è smaccatamente intimista, tutto in sottrazione, silenzi e sospiri, abbracci e lacrime (...). Ma alla fine (...) il vero protagonista nascosto di *Non uccidere* è forse proprio il fratellino più piccolo, quello che vediamo poco nel film ma che ci lascia con il dubbio più grande riguardo al nostro dovere di farci modello, punto di riferimento, singolo e società.» (Sergio Sozzo, [sentieriselvaggi.it](http://sentieriselvaggi.it))



«Fa piacere poter notare come *Non odiare* sia un film capace di fare le scelte giuste: quelle non scontate, quelle meno ovvie e "giornalistiche" e soprattutto di tenere per tutta la sua durata un tono narrativo sobrio e rigoroso, senza troppi fronzoli inutili, facendo implodere il film nei silenzi e nelle azioni, relegando la parola a un ruolo marginale e scartando buona parte delle trappole che una storia come questa presentava. Un film tutto giocato su toni sommessi e su una distanza narrativa calibrata per garantire un saldo equilibrio tra una sorta di gelo esistenziale che avvolge i protagonisti e la giusta dose di emotività che serve per far progredire la storia, e coinvolgere lo spettatore. Alessandro Gassmann, Sara Serraiocco e il giovane Luka Zunic trovano anche loro la giusta misura (...), contribuendo alla compostezza di un dramma umano che solleva interrogativi importanti e fornisce risposte sfumate e aperte dal punto di vista umano ed esistenziale, ma di chiara rilevanza in questi tempi complessi e violenti che andiamo vivendo.» (Federico Gironi, [comingsoon.it](http://comingsoon.it))



«Mancini confeziona questo ménage à trois a tratti molto intimo, a tratti molto tenero e a tratti molto disperato, riempiendo il suo film di simbolismi, piccole tracce di un'epoca passata e di una battaglia presente, cercando di far parlare il meno possibile i suoi attori, tutti azzeccati, tutti dosati. *Non Odiare* non tratta di antisemitismo, ma delle persone ancora contagiate dai suoi effetti, limitandosi a porre delle domande a chi guarda senza mai assumersi il compito di dare risposte, per le quali sarebbe servito l'approfondimento di tutto un altro mondo, che al film non appartiene. Qui risiede la sua intelligenza.» (Jacopo Fioretti, [cinematographe.it](http://cinematographe.it))



«Non è mai un'espressione felice né particolarmente originale, quella del "film scomodo", e tuttavia per *Non odiare* non appare affatto fuori luogo. Unico italiano (in coproduzione con la Polonia) in concorso alla 35esima Settimana Internazionale della Critica a Venezia 77, l'esordio di Mauro Mancini dimostra anzitutto un bel coraggio nel toccare i nervi scoperti di un'Italia per sempre ostaggio del proprio passato. Italia, sì, ma sarebbe meglio dire Europa: ecco (finalmente) una storia che parla una lingua comprensibile a un intero continente, una cronaca italiana che nel suo essere del tutto aderente alla realtà locale sa travalicare i confini nazionali per dialogare con chi si trova dall'altra parte.» (Lorenzo Ciofani, [cinematografo.it](http://cinematografo.it))

